

## Perugino e Raffaello, storici a "duello"

A Parigi un confronto fra i due grandi pittori contribuisce alla discussione su come riconoscere l'allievo dal maestro



Qui sopra, il Polittico di San Pietro (Resurrezione) e, a destra, la Madonna col bambino: entrambe le opere sono del Perugino.

**N**ella Firenze di Lorenzo il Magnifico nella cui cerchia il Perugino gravitò agli inizi, era pur sempre uno "straniero" (benché cresciuto a bottega dal Verrocchio, il migliore dei maestri) venuto in città a rubare la scena agli altri maestri toscani, e invisito al Vasari. Ma non faticò ad adattarsi alle circostanze culturali e sociali, e quando in città comparve Savonarola (nel 1489), l'artista sembra aderire con

la sua pittura al clima delle predicazioni del domenicano, come si vede nel ritratto di Francesco delle Opere, in cui l'uomo tiene in mano un libro dal titolo *Timete Deum*. Quasi divinizzato in quel periodo della vita (le sue opere furono ambite anche da Louis XII e da François I) intorno al 1508 il Perugino uscì un po' di scena. Era consapevole di avere a che fare con Leonardo e con Michelangelo che sfoderavano un modo moderno di dipingere. Ma con loro non entrò neppure in competizione, semplicemente "svicolò". «Non è però uno sconfitto. Perugino, che aveva sempre saputo adattarsi alle circostanze, capì che se a Firenze il successo non gli era più garantito, in Umbria aveva ancora delle possibilità, e là si ritrasferì, lasciando testimonianze mirabili», dice la storica dell'arte Vittoria Garibaldi, curatrice della mostra che si aprirà al Musée Jacquemart-André di Parigi dal 12 settembre (oltre 50 le opere esposte). Il museo parigino possiede una Madonna con Bambino acquisita nel 1884 dalla collezionista Nélie Jacquemart a un'asta romana, ma allora quella tavola passava per essere di mano del Pollaiuolo, e solo nel 1932 il grande Berenson fece il nome di Pietro Vannucci, il Perugino. Un pittore in grande rapporto anche con il Papato: Sisto IV lo chiamò ad affrescare la Sistina. Oltre le pareti laterali, l'artista dipinse anche quella di fondo, realizzando un'Assunzione, poi cancellata per

far posto al Giudizio Universale di Michelangelo. E proprio con Giulio II (che puntava sul Buonarroti) non ci fu mai intesa.

**A quattro mani.** La sua era una pittura armoniosa, equilibrata, serena, che nutrì poi quella di Raffaello. C'è una querelle in corso tra il mondo anglosassone e quello italiano, circa la questione se Raffaello sia andato subito a bottega dal Perugino, o se si sia prima formato a Urbino, e successivamente con lui. Una sezione della mostra parigina intende dare il proprio contributo alla discussione, accostando le opere dell'uno e dell'altro, per un confronto diretto (esposte sei opere dell'urbinate). «Raffaello perde il padre (Giovanni Santi, che conosceva il Perugino) all'età di 11 anni, e benché enfant prodige, non aveva possibilità di formarsi a Urbino in modo tale da essere già chiamato maestro nel 1500, quando dipinge la prima opera firmata», dice la Garibaldi. «Il Collegio del Cambio a Perugia, il Polittico di San Pietro, molte altre opere di Perugino fanno ipotizzare che vi sia già la mano di Raffaello, nell'ottica di uno scambio tra maestro e allievo, e quest'ultimo era tenuto a imitare il suo modello di riferimento».



## Che cosa stanno preparando Lucy e Jorge Orta



Due atelier, uno per l'estate e l'altro per l'inverno. «Le nostre installazioni le produciamo sempre da maggio a novembre, qui in Seine-et-Marne. Lavoriamo in 30mila metri quadrati, sono ex edifici industriali che abbiamo comprato 15 anni fa, anche per preservare l'ambiente fluviale. Lì viviamo, e con noi le nostre équipes. Invece a Parigi abbiamo un piccolo studio dove disegniamo», dice Lucy, l'altra metà di questo duo i cui lavori sono a forte vocazione sociale, come quell'impresa fatta in Antartide. «Ora è in corso quello sull'Amazzonia sulla biodiversità. Bisogna capire che tutto l'ecosistema è interdipendente. Negli Anni 90 non era facile proporre progetti molto sociali, tesi a sensibilizzare la gente. Oggi è l'opposto». Nel 2005 hanno portato alla Biennale di Venezia la mostra sull'acqua, e nel 2012 a Shanghai hanno costruito una delle loro "macchine-scultura" per rendere potabile l'acqua inquinata dello Huangpu. Per Le Havre realizzeranno un grande progetto (dal 23/09) in quattro capitoli, con una mostra retrospettiva al Portique, poi un intervento al Tétris, in un vecchio porto. E per rendere visibile la loro presenza in città, in punti strategici, punteggeranno il cammino con le loro bandiere dell'Antartide per condurre a scoprire, da un posto all'altro, i loro interventi.

### ANTICIPAZIONI

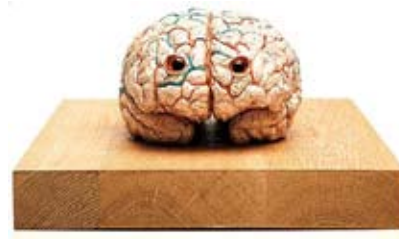


**CHAGALL E LA BIBBIA**  
Museo Diocesano, Milano  
Corso di Porta Ticinese, 95  
Dal 17/09 all'1/02/2015

In questa sezione esterna della mostra di Palazzo Reale dedicata all'artista, il fulcro sono i suoi lavori sulla Bibbia (qui esposte anche 22 gouaches inedite), libro sacro prediletto da Chagall. Anche come legame con la religione dei suoi avi, l'ebraismo.

**I BORGIA**  
Musée Maillol, Parigi  
59-61 Rue de Grenelle  
Dal 17/09 al 15/02/2015

Ci sono state personalità fuori dal comune nella famiglia Borgia, e su tutte svetta Lucrezia, ma non è la sola figura a meritare di essere conosciuta meglio. Così come propone questa mostra con opere di Mantegna, Raffaello, Leonardo, Michelangelo.



**EXOTICA**  
Me Collectors, Berlino  
Auguststraße 68  
Dal 17/09 al 22/02/2015

In questa mostra vengono messi in relazione lavori di artisti contemporanei (Abramovic, Barney, Fabre, Oursler...) in sintonia con le opere della Wunderkammer della collezione Olbricht, che espone tesori di artificialia, naturalia, scientifica e mirabilia.

**MAN RAY**  
Villa Manin, Passariano, Codroipo (Udine)  
Piazza Manin, 10  
Dal 13/09 all'11/01/2015

È l'artista che più di tutti ha segnato lo sviluppo dell'arte contemporanea fino ai nostri giorni. Surrealista, dadaista e concettuale allo stesso tempo, ha cancellato i confini tra i generi (pittura, fotografia, cinema). In mostra oltre 300 opere.



**SEGANTINI**  
Palazzo Reale, Milano  
Piazzetta Reale  
Dal 18/09 al 18/01/2015

Nato in un Trentino austriaco (1858), l'artista cresce poi per 17 anni a Milano, dove la galleria Grubicy lo fa emergere. La mostra, che tocca tutto l'arco della sua produzione con 120 opere, si sofferma anche sui paesaggi milanesi, come i Navigli.

**LUIGI RUSSOLO**  
Museo Comunale di Arte Moderna, Ascona - Via Borgo, 34  
Dal 14/09 al 7/12

Quasi solitamente conosciuto per la sua macchina "Intonarumori", questo futurista diede anche interessanti contributi pittorici, però meno conosciuti. Proprio questo aspetto viene riscoperto in questa mostra, che espone pure i suoi *Diari*, da poco ritrovati.



© RIPRODUZIONE RISERVATA